

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus

Lorenzo Perosi (1872-1956)

Messa da requiem – In coena Domini

Venezia

Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari

14 novembre 2008, ore 20.30

Coro del Civico Istituto Musicale «Brera» di Novara

Schola cantorum «San Gregorio Magno» di Trecate

Orchestra Classica di Alessandria

Andrea Albertini, direttore



Procuratoria
di San Marco

Fondazione
Teatro La Fenice

Comune
di Tortona

Ente
Festival Perosiano



Il concerto si svolge in occasione dell'incontro di studio
**Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra
nella seconda metà dell'Ottocento**
Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi
14-15 novembre 2008

in collaborazione con

Dipartimento di Scienze Storiche
e Documentarie
dell'Università di Udine



Istituto "Pio Paschini"
per la Storia della Chiesa in Friuli



Programma

Lorenzo Perosi (1872-1956)

Messa da requiem

Per soli, coro, archi, ottoni, timpani e organo
(Fondo musicale di San Marco, ms. D.184)

Requiem aeternam (*introito*)
Kyrie
Requiem aeternam (*graduale*)
Absolve, Domine (*tratto*)
Dies irae, dies illa (*sequenza*)
Domine Iesu Christe (*offertorio*)
Sanctus
Agnus Dei
Lux aeterna (comunione)
Libera me, Domine (assoluzione)

In coena Domini

Cantata per solo, coro e orchestra

Yong Hee Lee, *tenore*
Filippo Pina Castiglioni, *tenore*
Filippo Polinelli, *baritono*
Andrea Negruzzo, *organo*

Coro del Civico Istituto Musicale «Brera» di Novara
diretto da Francesco Iorio
Schola cantorum «San Gregorio Magno» di Trecate
diretta da Mauro Rolfi
Orchestra Classica di Alessandria

Andrea Albertini, *direttore*

Proseguendo il proprio impegno a favore dello studio e della diffusione della cultura musicale, la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia si propone di valorizzare i risultati che, attraverso una serie significativa di iniziative, sono stati realizzati negli ultimi anni. Progetti di ricerca, seminari, convegni, incontri di studio, edizioni scientifiche ed esecuzioni di repertori rari hanno contribuito a costruire un'attività dal respiro internazionale, che si è contraddistinta per la qualità delle scelte e il rigore del metodo, grazie al contributo di numerosi specialisti. La Fondazione Levi ritiene che l'obiettivo di assicurare concreta attuazione e ampia diffusione agli esiti della ricerca si possa raggiungere più efficacemente attraverso collaborazioni strutturali e permanenti con il mondo scientifico e accademico, gli enti pubblici e le istituzioni culturali che operano nel territorio. È una scelta che comporta la presenza attiva e costante nella programmazione della cultura, e richiede la capacità di porsi come interlocutore e possibile punto di riferimento nei confronti delle aspettative diffuse anche a livello regionale e locale.

Nel 2009 ricorre il secondo centenario della nascita del compositore Giovanni Battista Candotti e varie proposte sono già allo studio, in particolare nella Regione del Friuli, per ricordare un musicista che, per vari aspetti, si pone all'origine della cosiddetta riforma della musica sacra di cui nel secondo Ottocento si fece interprete il movimento ceciliano. Poiché questa tematica ritorna da tempo anche nei seminari di studio promossi dalla Fondazione Levi, è parso naturale stabilire dei collegamenti con il Dipartimento di Scienze Storiche e Documentarie dell'Università di Udine e l'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, due istituzioni che, a loro volta, sostengono analoghe iniziative di studio e di ricerca. Il primo risultato di questa nuova collaborazione è l'incontro di studio organizzato presso la sede della Fondazione Levi nei giorni 14 e 15 novembre 2008. Lo scopo è di preparare le iniziative che si svolgeranno nel 2009 facendo il punto sullo stato della questione e sulle prospettive future, attraverso le indicazioni che potranno emergere dal confronto diretto tra due distinti gruppi di studio delle Università di Padova e Udine che si dedicano sistematicamente all'approfondimento delle questioni relative alla riforma della musica sacra.

Il concerto che proponiamo rientra nello spirito di questa iniziativa e intende favorire la conoscenza di un aspetto importante della nostra cultura musicale, a complemento del dibattito teorico sviluppato dagli esperti. Le musiche scelte per l'occasione sono state composte da Lorenzo Perosi, l'interprete forse più

autentico e significativo di quell'esigenza di riforma della musica da chiesa, che si manifestò nella seconda metà del sec. XIX. Alcune tra le pagine più belle e convincenti di questo musicista furono scritte quando egli era maestro di cappella nella basilica di San Marco, per cui questo concerto diventa un'occasione di ascolto e di meditazione fortemente legata alla memoria storica e alla civiltà musicale di Venezia. Si spiega anche così la collaborazione che, per l'occasione, la Fondazione Levi ha stabilito con prestigiose Istituzioni cittadine e, naturalmente, con Tortona, la città di origine di Lorenzo Perosi. Il concorso di queste Istituzioni non soltanto conferma la qualità della proposta culturale, ma ne estende la possibilità di fruizione, mentre convalida un metodo operativo che la Fondazione Levi si augura possa diventare consueto.

Il Presidente della Fondazione Ugo e Olga Levi
Davide Croff

Quando, nel 1894, Lorenzo Perosi assunse la direzione della Cappella di San Marco a Venezia, tra i suoi allievi c'era anche Ferruccio Menegazzi, un giovane particolarmente dotato nel canto, morto improvvisamente il 23 maggio 1897. Profondamente colpito dal triste evento, il Perosi compose il mottetto *Beati qui lugent* e lo dedicò a quell'allievo prediletto assieme alla cantata *In coena Domini*, che da qualche tempo egli andava elaborando e che sarebbe diventata la prima parte dell'oratorio *La passione di Cristo secondo san Marco*, eseguito a Milano il 9 agosto 1897 durante il VI Congresso nazionale di musica sacra. Nello stesso anno, il musicista dedicò «alla cara memoria di Ferruccio Menegazzi» la *Messa da requiem a tre voci d'uomo con accompagnamento d'organo o armonio*, pubblicata dall'editore Ricordi nel novembre del 1898. Di questa *Messa da requiem* esistono anche due versioni con accompagnamento di strumenti: una «per piccola orchestra» (archi, flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe e tromboni) è conservata in copie manoscritte nella Biblioteca Apostolica Vaticana (Cat. On. 278) e nel fondo musicale di San Marco (D.184); l'altra, probabilmente successiva, si trova manoscritta nello stesso fondo veneziano, contraddistinta dalla medesima segnatura della precedente con la quale è raccolta in un unico faldone. Trascritta in occasione del concerto di questa sera, prevede il seguente organico: tre voci soliste (due tenori e un basso), coro a tre voci virili (TI, TII, B), archi, due corni, due trombe, tre tromboni, tuba, timpani e organo.

L'organico della messa sembra rievocare, almeno idealmente, la dimensione sonora degli antichi predecessori del Perosi nella direzione della Cappella marciana, specialmente quella creata dalla grande policoralità di Andrea e Giovanni Gabrieli. In realtà, fin dall'introito e dal *Kyrie*, la composizione si distingue per l'essenzialità dello sviluppo armonico e la semplicità della linea melodica, alternando soli e tutti, frasi polifoniche ad altre monodiche armonizzate come un corale cantato all'unisono, con un procedimento sillabico privo di ripetizioni verbali e un andamento responsoriale che tende a diventare un recitativo melodico. Nelle sezioni aperte da un incipit gregoriano, esposto dai bassi con accompagnamento nota contro nota, l'intonazione liturgica non si esaurisce nella funzione introduttiva ma diventa uno spunto tematico, rielaborato ritmicamente e melodicamente a più riprese. Nel versetto salmico dell'introito (*Tè decet hymnus*), le voci procedono scoperte e con andamento omoritmico, alternate a un breve intervento concertato, secondo uno schema compositivo che ritorna anche nel *Sanctus*. Al graduale (*Requiem*

aeternam), eseguito tutto all'unisono, segue il tratto (*Absolve, Domine*) che è un corale a cappella anche in questo caso in forma sillabica e di recitativo. Invece nella sequenza (*Dies irae*), nell'offertorio (*Domine Iesu Christe*) e nell'assoluzione (*Libera me, Domine*), a taluni moduli compositivi ripresi dalla consolidata tradizione corale della musica liturgica, si aggiungono effetti di colore determinati dalla diversa distribuzione delle masse sonore, dal dialogo fra soli e coro e da quel procedere per terze e seste che la commistione modale e tonale delle successioni armoniche riveste di una particolare suggestione eufonica. L'intonazione gregoriana ritorna nell'antifona alla comunione (*Lux aeterna*) sia quando è polifonicamente dilatata sia quando procede all'unisono assumendo una regolare struttura ritmica, scandita dall'accompagnamento che, con un giro di quarte e quinte, rende tonale la melodia modale senza compromettere il suo carattere originario.

Questa tecnica tanto innovativa quanto discreta di elaborare le intonazioni del canto piano, in una sintesi equilibrata tra armonia moderna e modalità antica, dentro cui si insinua una naturale cantabilità, sorregge anche lo svolgimento della «cantata alla bachiana» *In coena Domini*, per solo, coro e orchestra, nucleo iniziale del primo oratorio di Lorenzo Perosi. Fedeltà al testo evangelico (Marco 14, 17-26), economia ed efficacia del trattamento vocale, orchestrazione semplice e trasparente, linea melodica di chiara impronta italiana ma composta e spoglia delle fioriture vocali tipiche del melodramma ottocentesco: sono i tratti distintivi di un rinnovamento del linguaggio musicale costruito attraverso la singolare capacità con la quale il Perosi sapeva attingere alle diverse tradizioni della civiltà musicale europea, giungendo a strutturare una sintassi molto personale. Se il riferimento programmatico a J.S. Bach risalta esplicito nei preludi sinfonici, nei corali variati e nel fugato del coro finale, in realtà questa musica si distingue per l'assenza di vero contrappunto a fronte di una polifonia d'insieme che si regge su frequenti richiami alla lezione di Palestrina, dei Gabrieli e di Carissimi, reinterpretati attraverso il diatonismo delle linee melodiche e la chiarezza della condotta strumentale. Tutta la cantata è costruita sul confronto selettivo con la tradizione, individuando i suggerimenti più efficaci nel cosiddetto «canto gregoriano» che, soprattutto attraverso i recitativi di tipo responsoriale, sottende l'intera costruzione fino ad emergere perentorio nell'unisono conclusivo che declama la prima strofe della sequenza *Lauda Sion Salvatorem*.

Messa da Requiem

Le due composizioni proposte dal concerto di questa sera sono un esempio significativo di come Lorenzo Perosi, alla fine dell'Ottocento, abbia saputo riattualizzare intonazioni modali dell'eredità gregoriana e recuperare moduli espressivi tipicamente popolari, nobilitati e trasformati in un canto melodioso e condiviso attraverso l'uso molto originale dell'armonia post-romantica. Rivisitando, tra i primi, i repertori pre-classici, e rivestendoli delle sonorità spesso sfuggenti e indeterminate, care alla sensibilità del suo tempo, egli è riuscito a costruire un linguaggio innovativo: l'unica vera svolta nel panorama della musica sacra in Italia alla fine del secolo XIX.

Il Presidente del Comitato scientifico
Antonio Lovato

Introito e Kyrie

Requiem aeternam dona eis, Domine,
et lux perpetua luceat eis.

*Ps. Te decet hymnus, Deus, in Sion
et tibi reddetur votum in Ierusalem.
Exaudi orationem meam, ad te omnis
caro veniet.*

Requiem aeternam dona eis, Domine,
et lux perpetua luceat eis.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie
eleison.

Graduale

Requiem aeternam dona eis, Domine,
et lux perpetua luceat eis.

*V. In memoria aeterna erit iustus, ab
auditione mala non timebit.*

Tratto

Absolve, Domine, animas omnium
fidelium defunctorum ab omni
vinculo delictorum.

V. Et gratia tua illis succurrente,
mereantur evadere iudicium ultionis
et lucis aeternae beatitudine perfrui.

Sequenza

Dies irae, dies illa
solvat saeculum in favilla,
teste David cum Sybilla.

Quantus tremor est futurus,
quando iudex est venturus
cuncta stricte discussurus.

*L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.*

Ps. *In Sion, Signore, ti si addice la lode,
in Gerusalemme a te si compia il voto.*

*Ascolta la mia preghiera, poiché
giunge a te ogni vivente.*

*L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.*

Signore pietà. Cristo pietà. Signore pietà.

*Dona loro la pace eterna, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.*

V. *Il giusto sarà sempre nel ricordo,
non teme il giudizio sfavorevole.*

*Libera, Signore, le anime di tutti
i fedeli defunti da ogni legame di
peccato.*

V. *Con l'aiuto della tua grazia,
possano meritare di evitare la condanna
e godere la gioia della luce eterna.*

*Giorno d'ira, quel giorno distruggerà
il mondo col fuoco, come affermano
Davide e la Sibilla.*

*Quanto spavento ci sarà, quando
verrà il giudice per giudicare tutto
severamente.*

Tuba mirum spargens sonum
per sepulchra regionum,
coet omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura
iudicanti responsura.
Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur
unde mundus iudicetur.

Iudex ergo cum sedebit,
quidquid latet apparebit,
nil inultum remanebit.
Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus
cum vix iustus sit securus?

Rex tremendae maiestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

Recordare, Iesu pie,
quod sum causa tuae viae,
ne me perdas illa die.

Quaerens me sedisti lassus,
redemisti crucem passus:
tantus labor non sit cassus.

Iuste iudex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.

Ingemisco tamquam reus,
culpa rubet vultus meus:
supplici parce, Deus.

Qui Maria absolvisti
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.

Preces meae non sunt dignae,
sed tu, bonus, fac benigne
ne perenni cremer igne.

Una tromba, che diffonde un suono sublime tra i sepolcri, raccoglierà tutti davanti al trono.

*Morte e natura si stupiranno quando
l'uomo risorgerà per rispondere
al giudice.*

*Sarà aperto il libro, nel quale tutto
è contenuto e in base al quale il mondo
sarà giudicato.*

*Quando il giudice sarà seduto,
apparirà ciò che è nascosto, nulla
resterà impunito.*

*Ed io, misero, che dirò? Chi chiamerò
in mia difesa se neppure il giusto
è tranquillo?*

*Re di terribile maestà, tu che salvi
per tua grazia, salva me, o fonte
di pietà.*

*Ricordati, o Gesù pietoso, che sei
venuto per me, fa che non mi perda
in quel giorno.*

*Ti se affaticato per cercarmi,
mi hai salvato morendo in croce:
tanta sofferenza non sia vana.*

*O giudice che punisci giustamente,
donaci il perdono dei peccati prima
del giudizio.*

*Piango come un colpevole e il mio
volto arrossisce: o Dio, perdona chi ti
supplica.*

*Tu che hai perdonato la Maddalena
ed esaudito il ladrone, hai dato
speranza anche a me.*

*Le mie suppliche non sono degne,
ma, nella tua bontà, fa che non bruci
nel fuoco eterno.*

Inter oves locum presta
et ab haedis me sequestra
statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.

Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis,
gere curam mei finis.

Lacrimosa dies illa
qua resurget ex favilla
Iudicandus homo reus.

Huic ergo parce Deus.

Pie Iesu Domine,
dona eis requiem. Amen.

Offertorio

Domine Iesu Christe, rex gloriae,
libera animas omnium fidelium
defunctorum de poenis inferni et
de profundo lacu. Libera eas de ore
leonis, ne absorbeat eas tartarus,
ne cadant in obscurum; sed signifer
sanctus Michael repraesentet eas in
luce[m] sanctam, *quam olim Abrahae
promisisti et semini eius.

V. Hostias et preces tibi, Domine,
laudis offerimus; tu suscipe pro
animabus illis quarum hodie
memoriam facimus. Fac eas, Domine,
de morte transire ad vitam.

*Quam olim Abrahae promisti et
semini eius.

*Dammi un posto tra gli agnelli,
allontanami dai capri ponendomi
alla tua destra.*

*Confusi i maledetti e gettati
nelle vive fiamme, chiamami
tra i benedetti.*

*Ti supplico umilmente prostrato,
con il cuore contrito come cenere:
abbi cura della mia sorte.*

*Giorno di lacrime, quel giorno quando
il peccatore risorgerà dal fuoco
per essere giudicato. Ma tu, o Dio,
perdonalo.*

*Pietoso Signore Gesù, dona loro la pace.
Così sia.*

*Signore Gesù Cristo, re della gloria,
libera le anime dei fedeli defunti
dalle pene dell'inferno e dall'abisso.
Salvale dalla bocca del leone, perché
non vengano inghiottite dall'inferno
e non scompaiano nel buio.
L'arcangelo san Michele le conduca
nella luce santa *che hai promesso
ad Abramo e alla sua discendenza.
V. A Te, Signore, offriamo sacrifici
e preghiere di lode; accettale per
quelle anime delle quali oggi facciamo
memoria. Signore, fa che passino
dalla morte alla vita, *che hai
promesso ad Abramo ed alla sua
discendenza.*

<p>Sanctus</p> <p>Sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt coeli et terra gloria tua. Hosanna in excelsis.</p> <p>Benedictus</p> <p>Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.</p> <p>Agnus Dei</p> <p>Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam.</p> <p>Comunione</p> <p>Lux aeterna luceat eis, Domine, *cum sanctis tuis in aeternum, quia pius es. <i>V. Requiem aeternam dona eis, Domine, *cum sanctis tuis in aeternum, quia pius es.</i></p> <p>Assoluzione</p> <p><i>R. Libera me, Domine, de morte aeterna in die illa tremenda, *quando coeli movendi sunt et terra, †dum veneris iudicare saeculum per ignem. V. Tremens factus sum ego et timeo, dum discussio venerit atque ventura ira. *Quando coeli movendi sunt et terra. V. Dies irae dies illa, calamitatis et miseriae, dies magna et amara valde.</i></p>	<p><i>Santo, santo, santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli.</i></p> <p><i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.</i></p> <p><i>Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo eterno.</i></p> <p><i>Splenda ad essi la luce perpetua, o Signore, *con i tuoi santi in eterno, perché tu sei pietoso. V. L'eterno riposo dona a loro, o Signore, *con i tuoi santi in eterno, perché tu sei pietoso.</i></p> <p><i>Liberami, Signore, dalla morte eterna in quel giorno tremendo, *quando terra e cielo si muoveranno, †quando verrai a giudicare il mondo col fuoco. V. Tremo di paura per il giudizio che verrà e l'ira futura. *Quando la terra e il cielo si muoveranno. V. Quel giorno sarà giorno d'ira, di calamità e di miseria, un giorno molto triste.</i></p>	<p>†Dum veneris iudicare saeculum per ignem. <i>V. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis. R. Libera me, Domine, de morte aeterna in die illa tremenda, quando coeli movendi sunt et terra, dum veneris iudicare saeculum per ignem.</i></p> <p>Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.</p> <p><i>†Quando verrai a giudicare il mondo col fuoco. V. L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. R. Liberami, Signore, dalla morte eterna in quel giorno tremendo, quando terra e cielo si muoveranno, quando verrai a giudicare il mondo col fuoco.</i></p> <p><i>Signore pietà. Cristo pietà. Signore pietà.</i></p>
--	--	--

In coena Domini			
Coro: Vespere autem facto, venit cum duodecim. Et discumbentibus eis et manducantibus, ait Iesus:	<i>Poi, fattasi sera, venne con i dodici. Mentre sedevano a mensa e mangiavano Gesù disse:</i>	genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in regno Dei.	<i>a quel giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio.</i>
Cristo: Amen dico vobis quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum.	<i>In verità vi dico: uno di voi mi tradirà, uno che sta mangiando con me.</i>	Coro: Lauda Sion Salvatorem.	<i>O Sion, loda il Salvatore.</i>
Coro: At illi coeperunt contristari et dicere ei singulatim: «Numquid ego?» Qui ait illis:	<i>Essi cominciarono a rattristarsi e uno dopo l'altro iniziarono a dirgli: «Sono forse io?» Ed egli rispose loro:</i>	Cristo: Sumite, hoc est corpus meum.	<i>Prendete, questo è il mio corpo.</i>
Cristo: Unus ex duodecim, qui intingit mecum manum in catino. Et Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de eo. Vae autem homini illi per quem Filius hominis tradetur! Melius illi erat, si natus non fuisset homo ille.	<i>Uno dei dodici, colui che intinge la mano con me nel piatto. Quanto al Figlio dell'uomo, egli se ne va, così come è stato scritto di Lui. Guai, però, a colui per opera del quale il Figlio dell'uomo sarà tradito! Sarebbe stato meglio per quell'uomo se non fosse mai nato.</i>	Coro: Et hymno dicto, exierunt in montem olivarum.	<i>E, recitati i salmi, si diressero al monte degli ulivi.</i>
Coro: Et manducantibus illis, accepit Iesus panem et, benedicens, fregit et dedit eis et ait:	<i>E mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane: lo benedisse, lo spezzò e lo diede loro dicendo:</i>	Coro: Lauda Sion Salvatorem, lauda ducem et pastorem in hymnis et canticis!	<i>O Sion, loda il Salvatore, loda la tua guida e il tuo pastore con inni e cantici!</i>
Cristo: Sumite, hoc est corpus meum.	<i>Prendete, questo è il mio corpo.</i>		
Coro: Et accepto calice, gratias agens, dedit eis et biberunt ex illo omnes. Et ait illis:	<i>E preso il calice, rese grazie, lo diede loro e tutti bevvero da esso. Ed Egli disse loro:</i>		
Cristo: Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur. Amen dico vobis quia iam non bibam de hoc	<i>Questo è il mio sangue della nuova alleanza, versato per molti. In verità vi dico che io non berrò mai più questo frutto della vite, fino</i>		

Lorenzo Perosi (Tortona, 20.12.1872 – Roma, 12.12.1956) si colloca alle origini del rinnovamento della musica strumentale e corale italiana alla stregua di Giuseppe Martucci e Giovanni Sgambati, avendo contribuito a tracciare un nuovo percorso artistico che incominciò agli inizi del Novecento, dopo un secolo di dominio incontrastato del melodramma. Egli ha scritto le proprie composizioni più interessanti nell'ultimo decennio del sec. XIX, precedendo di circa vent'anni i primi lavori significativi di Respighi e della cosiddetta generazione dell'Ottanta (Malipiero, Pizzetti, Casella). Dopo avere studiato a Montecassino, il Perosi completò la propria formazione a Milano e a Ratisbona. Nominato maestro di cappella della basilica di San Marco nel 1894, l'anno seguente fu ordinato sacerdote. Durante la permanenza a Venezia, egli progettò di rinnovare la tradizione dell'oratorio italiano, introducendo le conquiste del linguaggio musicale del suo tempo nel solco consolidato del gregoriano e della polifonia rinascimentale. L'idea di un vasto ciclo di oratori dedicati alla vita di Cristo ebbe inizio con *La passione di Cristo secondo san Marco* (Milano, 1897), cui seguirono *La trasfigurazione di Cristo* (Venezia, 1898), *La risurrezione di Lazzaro* (Venezia, 1898), *Il natale del Redentore* (Como, 1899) e, soprattutto, *La risurrezione di Cristo* (Parigi, 1899) che lo fece conoscere alla critica internazionale. Chiamato a dirigere la Cappella Sistina nel 1898, ne divenne il direttore perpetuo dal 1903 e così ebbe modo di dedicarsi completamente alla riforma della musica sacra in Italia. Colpito da problemi di salute tra il 1915 e il 1923, fu costretto a rallentare sensibilmente il ritmo della produzione e a ridurre la propria presenza sulla scena artistica, perdendo progressivamente contatto con i diversi e rapidi fermenti di rinnovamento del linguaggio musicale. Per quanto frammentaria, però, l'attività creativa continuò fino al termine della sua esistenza, concorrendo alla formazione di un catalogo molto esteso in cui è compresa anche musica strumentale come quartetti, poemi sinfonici, concerti, sonate e suites dedicate a città italiane. Tuttavia, è nella numerosissima produzione per la liturgia che Lorenzo Perosi probabilmente ha assicurato un contributo determinante al rinnovamento della musica sacra. Messe e mottetti danno un'idea precisa del suo modo innovativo di procedere: polifonia essenziale e scevra da superfetazioni barocche, armonia moderna ma depurata da incrostazioni romantiche, melodie natuarli e spontanee, innestate nella tradizione del canto gregoriano, hanno permesso al Perosi di costruire delle composizioni chiare ed equilibrate rispetto alle

esigenze della liturgia, attraverso un dialogo intelligente tra voci e organo. Gli esempi migliori e più noti sono alcune messe pubblicate dall'editore Ricordi tra il 1898 e il 1906, che hanno goduto di lunga vitalità e vasta popolarità tra le *scholae cantorum* parrocchiali: la *Missa [prima] pontificalis*, la *Missa secunda pontificalis*, la *Missa eucharistica*, la *Missa «Te Deum laudamus»* e, appunto, la *Messa da requiem a tre voci maschili*.

Yong Hee Lee

Nato a Tae-jeon (Corea del Sud), consegue la laurea in educazione musicale (indirizzo canto lirico) presso l’Università di Sham-Yook (Seul) e il diploma di canto con il massimo dei voti e lode presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. È vincitore di borse di studio, nel 2000 quale miglior allievo di Katia Ricciarelli presso l'Accademia di Parma e nel 2002 con l'Accademia Rotaryana di Milano. Ha vinto i concorsi Leoncavallo di Cosenza e Flaviano Labò di Piacenza. Secondo premio al Valsesia Musica di Varallo e al Masini Credem di Reggio Emilia, ha ottenuto il terzo premio al Viotti di Vercelli e al San Remo musica classica, il premio speciale della giuria quale miglior tenore al Tagliavini di Vienna e al Concorso internazionale di Palma di Maiorca. La sua attività concertistica ha toccato importanti luoghi della lirica, come i teatri Carlo Felice di Genova, Fraschini di Pavia, Verdi di Busseto, Intendantin Theater di Graz, Ariston di San Remo, Cavour di Imperia, Alfieri di Torino, Comunale di Piacenza, Comunale di Rijeka (Croazia) e Conservatorio di Lugano.

Filippo Pina Castiglioni

Dopo avere studiato con Renato Ercolani ed Alfredo Kraus, nel 1987 è stato vincitore al concorso Mattia Battistini di Rieti. Ha collaborato con P. Maag, R. Bonynge, M. De Bernart, M. Arena, T. Severini, A. Campori, P. Carignani, B. Aprea, F. Brügggen, R. Giovaninetti, N. Bareza, E. Pidò e con i registi B. De Tomasi, G. De Bosio, F. Crivelli, F. Tiezzi, C. Maestrini, M. Scaglione, I. Nunziata, S. Marchini, G. Landi, E. Dara. Ha cantato nei teatri Politeama di Palermo, Vittorio Emanuele di Messina, Chiabrera di Savona, La Fenice di Venezia, Comunale di Treviso, Sociale di Rovigo, Teatro Nuovo e Teatro Caio Melisso di Spoleto, Comunale di Modena, Ente Lirico di Cagliari, Teatro dell’Opera di Roma, Teatro Regio di Parma, G. Donizetti di Bergamo, La Gran Guardia di Livorno, Comunale di Firenze e Verdi di Sassari. Ha partecipato al Festival dei Due Mondi, al Festival delle Nazioni, al Lario Festival, al Galuppi Festival e al Barock Tage di Melk. Ha svolto attività in vari paesi europei e del Medio Oriente, in Giappone, USA, Canada e Brasile. Notevole la sua attività concertistica anche nel campo cameristico e della musica sacra. Ha inciso per Hungaroton (*Gustavo I re di Svezia*), Bottega Discantica (*La visita meravigliosa*), Bongiovanni (*Il Socrate immaginario - Il paria - L'amante di tutte - L'uccellatrice*) e Nuova Era (*Sigismondo*).

Filippo Polinelli

Nato a Tortona, nel 2004 inizia lo studio del canto sotto la guida del soprano Lorenza Canepa. Dal 2006 ha intrapreso l'attività professionale, arrivando in breve a cantare alla Scala di Milano (*Manon*, 2006), nei teatri di Rovigo, Trento, Bolzano, Ravenna, Livorno, Rimini e Savona (*Otello*, 2006-2007), al Teatro Regio di Parma (*Pietra del paragone*, 2006 – *Traviata*, 2007), al Théâtre Musical de Paris Châtelet (*Pietra del paragone*, 2007), al Bad Wildbad Belcanto Opera Festival (*La gazzetta - Don Chisciotte*, 2007), al teatro del Maggio Musicale Fiorentino (*Forza del destino*, 2007 – *Tosca*, 2008), al Teatro Massimo di Palermo (*Il Trittico*, 2008), all’Hong Kong Cultural Centre (*Rigoletto*, 2008) e al Festival Pucciniano di Torre del Lago (*Edgar*, 2008), esibendosi sotto la guida di direttori quali Ion Marin, Jean-Christophe Spinosi, Antonino Fogliani, Donato Renzetti, Yuri Temirkanov, Zubin Mehta, Pier Giorgio Morandi e registi come Nicolas Joël, Giorgio Barberio Corsetti, Ursel e Karl-Ernst Herrman, al fianco di artisti di fama mondiale. Ha al suo attivo incisioni con importanti etichette quali Naïve, Naxos e RAI Trade.

Andrea Negruzzo

Diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Alessandria sotto la guida di Daniela Pescatori, ha perfezionato gli studi con André Depond presso il Conservatorio di Zurigo e frequentato il corso di clavicembalo presso l'Accademia di musica antica di Bolzano. Coinvolto in numerose iniziative concertistiche, suona come solista e con diverse formazioni cameristiche. Come continuista ha partecipato all'esecuzine dello *Stabat Mater* di Pergolesi a Zurigo e del *Gloria* di Vivaldi a Langnau. Ha composto ed eseguito musiche per alcuni spettacoli teatrali e collabora stabilmente con l'attore Francesco Parise. Suona con l'ensemble Ars arcana, con il quale si è esibito per la stagione dei concerti d'organo organizzata da Letizia Romiti con la quale ha studiato organo presso il Conservatorio di Alessandria. Ha collaborato con l'ensemble Orfei farnesiani, l'orchestra del Conservatorio di Alessandria, l'orchestra del Conservatorio di Zurigo, l'orchestra Classica di Alessandria e dirige la corale Sacro Cuore di Tortona. È iscritto al corso di clavicembalo del Conservatorio di Alessandria sotto la guida di Francesca Lanfranco.

Francesco Iorio

Nato a Novara, si è diplomato in pianoforte principale, composizione, direzione di coro e didattica della musica. Ha partecipato a masterclasses di tecnica vocale e perfezionamento in direzione e pratica corale con Walter Blazer, Gerhardt Schmidt-Gaden, Giovanni Acciai, Frieder Bernius, Marco Berrini. Per 14 anni ha svolto attività concertistica con il coro femminile Novaria di Novara, eseguendo musica da camera per associazioni private, enti pubblici, associazioni musicali e partecipando a rassegne e concorsi con pagine di autori come Mendelssohn, Brahms, Kodaly, Poulenc e Britten. Ha partecipato alla prima mondiale della cantata *Adiemus* di Karl Jenkins (Teatro Coccia, Novara 1998), mentre ha avuto grande successo l'esecuzione dello *Stabat Mater* di G. Pergolesi (1997-2002). Nel 1997 ha eseguito gli *opera omnia* di J. Brahms per coro femminile e nel 2003 musiche di B. Bartok con l'Orchestra da Camera della Lombardia al Teatro Dal Verme di Milano. Direttore del coro del Civico Istituto Musicale Brera di Novara dal 1995, ha collaborato con il Conservatorio di Novara nel *Così fan tutte* di Mozart (Teatro Coccia, 1997). È stato direttore del coro della Cappella strumentale del duomo di Novara, proponendo musiche di autori rinascimentali e barocchi, e composizioni della suora novarese Isabella Leonarda (sec. XVII). Ha diretto i cori di Izhevsk (Russia) e nel 2001 è stato aiuto maestro del coro presso il Teatro Massimo Bellini di Catania nella produzione *La battaglia di Legnano* di G. Verdi. Ha collaborato con la Società Svizzera di Pedagogia Musicale ed è stato docente di direzione di coro e repertorio corale presso il Conservatorio di Foggia, di armonia e composizione presso l'Istituto Musicale Carlo Soliva di Casale Monferrato, di propedeutica musicale presso il Civico Istituto Musicale Brera di Novara.

Mauro Rolfi

Ha studiato violino al Conservatorio Cantelli di Novara, direzione di coro con M. Trombetta e organo con G. Fanton. Dal 2000 affianca M. Trombetta nella direzione della Schola Cantorum San Gregorio Magno di Trecate, istruendola per opere quali: *Il Messia* di Haendel (Trecate, 2005), *Requiem* di Verdi (Piacenza, 2000, dir. Nello Santi), *Messa di Gloria* di Puccini (Montecarlo, 2001, dir. Marco Balderi), *Nona sinfonia di Beethoven* (Milano, Sala Verdi), *La Traviata di G. Verdi* (Piacenza, 2000, dir. Marcello Rota), *Le Villi* di G. Puccini (Milano, Teatro Dal Verme, 2003, dir. G. Sanzogno), *Malavita* di U. Giordano (Baveno, 2002, dir. Angelo Cavallaro) e *Cavalleria rusticana* (Baveno, 2003, dir. Massimiliano Caldi).

Andrea Albertini

Diplomato in pianoforte presso il Conservatorio N. Paganini di Genova con Danilo Macchioni, ha ultimato i corsi di organo e direzione corale presso la Scuola diocesana di musica sacra di Tortona con G. Scappini, il corso per collaboratori al pianoforte con R. Cognazzo e il corso di direzione d'orchestra presso l'Accademia Musicale Pescarese con Antonio Cericola e con Paolo Ferrara presso il Conservatorio di Alessandria. Pianista accompagnatore del coro Giuseppe Verdi di Pavia, come direttore del coro Bandello di Castelnuovo Scrivia ha approfondito l'opera sacra di Lorenzo Perosi. Ha collaborato con la scuola di perfezionamento vocale e scenico del mezzosoprano Franca Mattiucci, con la quale ha partecipato alla realizzazione di diverse opere liriche, assieme ai solisti P. Cappuccilli, R. Lantieri, F. Mattiucci, K. Johanson, M. Alvarez, K. Ricciarelli, G. Zancanaro, P. Ballo, per prestigiose sedi in Italia e all'estero: Teatro dell'Arte di Milano, Società del quartetto di Milano, Duomo di Milano, Sala Grande del Conservatorio di Lussemburgo, Festival verdiano di Vigevano, Premio Violetta di Parma, Teatri civici di San Marino, Ferrara, Pavia, Tortona, Soresina, Boario Terme, Circolo Donizetti di Bergamo. Ultimamente collabora come direttore con l'Orchestra Classica di Alessandria, con la quale ha registrato in prima assoluta la *Messa n. 7* di C. Gounod e l'inedito *Magnificat* per tenore, coro e orchestra di L. Perosi. Da ricordare la direzione della *Passione di Cristo* in cattedrale ad Imperia nel decimo festival internazionale di musica sacra, ripresa da Rai 3, e il *Requiem* op. 48 di G. Fauré nella tredicesima edizione di Perosiana trasmessa da Radio Vaticana ed utilizzata da Rete 4 per le celebrazioni pasquali 2008.

Coro del Civico Istituto Musicale «Brera» di Novara

Di organico misto, il coro ha partecipato a manifestazioni in Piemonte, Lombardia, Val d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna e Veneto, eseguendo i *Requiem* di Fauré, Cherubini, Mozart e Verdi, i *Carmina burana* di Orff, lo *Stabat Mater* di Rossini e opere liriche come *Cavalleria rusticana*, *Andrea Chenier*, *Norma*, *Tosca*, *Turandot*, *Elisir d'amore*. Nel 1993 è intervenuto alla riapertura del Teatro Coccia di Novara con *Les Huguenots* di G. Meyerbeer, a cui sono seguiti: *Barbiere di Siviglia* di G. Rossini nei teatri di Savona, Imperia e La Spezia e, tra il 1996 e il 2000, *Italiana in Algeri*, *Cenerentola*, *Barbiere di Siviglia* di G. Rossini, *La figlia del reggimento* e *Don Pasquale* di G. Donizetti nel Teatro di Tradizione cittadino sotto la direzione di M. Rota e P. Gatto. Si è dedicato allo studio del repertorio barocco, con *La resurrezione* di H. Schütz, *Membra Iesu nostri* di D. Buxtehude e *Gloria* di A. Vivaldi. Sotto la direzione di P. Gatto, nel 1998 ha eseguito la *Messa di requiem* di G. Verdi nel duomo di Novara, al Teatro Civico di Alessandria e al Conservatorio di Milano, nel 2001 al Teatro Municipale di Piacenza sotto la direzione di Nello Santi. Tra il 2002 e il 2006 ha eseguito il *Requiem* di W. A. Mozart, diretto da F. Giacosa, S. Miceli, G. Moncalieri, V. Lo Re, L. Ripamonti e D. Natali, a Tirano, Acqui Terme, Pontecurone, Milano, Mede Lomellina, Broni, Borgomanero, Arona, Vercelli e a Bergamo con Gli Archi della Scala. Nel 2004 è stato invitato a Chalon-Sûr-Saône e ha riproposto il *Requiem* di G. Verdi, nel 2005 a Milano con la direzione di A. Salvagno e a Novara sotto la direzione di A. Micheli, nel 2006 a Oderzo con l'Orchestra Sinfonica di Lubiana. Diretto da A. Albertini, a Perosiana 2007 ha eseguito un concerto con musiche di Perosi e Fauré trasmesso da Radio Vaticana. Nel 2008 ha eseguito *Passio Domini nostri Iesu Christi secundum Ioannem* di A. Scarlatti presso la collegiata di Borgomanero e, a Novara, la *Deutsche Messe* di F. Schubert con i fiati dell'Orchestra Classica di Alessandria. Nel 1999 ha inciso musiche di Coccia, Mercadante, Manfredi, Ferrante e Colonna, nel 2006 *Don Giovanni* e *Requiem* di W.A. Mozart. Sono in programma l'incisione di musiche di Andrea Luchesi, il *Requiem* di Verdi diretto da Nello Santi e la *Messa da requiem a 3 voci d'uomo* di L. Perosi.

Schola cantorum «San Gregorio Magno» di Trecate

È stata fondata nel lontano 1908 da padre Gregorio Gambino. Nel 1922 le voci bianche della Schola, in tournée in Australia, hanno riscosso calorosi successi. Dall'ottobre del 1923 al marzo del 1924, sempre le voci bianche si esibirono in ben cento città e la loro fama diventò tale da essere invitate alla Casa Bianca il 26 ottobre. Nei decenni successivi, fino alla morte del fondatore, la Schola partecipò a numerosi concorsi internazionali, ottenendo ambiti riconoscimenti. Fu chiamata al Teatro alla Scala, all'EIAR per ben tre volte, esibendosi a Bergamo, Brescia, Mantova e Assisi. Dal 1978, sotto la guida di Mauro Trombetta, la Schola ha diversificato il suo repertorio, dedicandosi alla musica lirica e sinfonica. Tra le opere più importanti ricordiamo: *Nabucco*, *Bohème*, *Traviata*, *Macbeth*, *Norma*, *Turandot*, *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *Carmen*, *Le Villi*. Si è esibita, inoltre, nei *Requiem* di Verdi, Fauré, Mozart, Cherubini, eseguendo anche la *Petite Messe Solennelle* e lo *Stabat Mater* di Rossini, la *Messa di Gloria* di Puccini, il *Messia* di Haendel e la *Nona sinfonia* di Beethoven.

Orchestra Classica di Alessandria

L'orchestra svolge un ruolo preminente nella provincia di Alessandria, curando l'offerta di concerti, festival, lezioni-concerto e manifestazioni pubbliche. Si è avvalsa della collaborazione di direttori e solisti quali: Marcello Rota, Giuseppe Garbarino, Arturo Sacchetti, Leone Magiera, Lorenzo Castriota Skanderbeg, Paolo Ferrara, Renato Serio, Peppe Vessicchio, Karel Mark Chichon, Costas Cotsiolis, Benito Enzo Ferraris, Mario Ferraris, Roberto Ranfaldi, Francesco De Angelis, Anahi Carfi, Aiman Musakhodzhaeva, Tiziana Fabbricini, Barbara Frittoli. In varie occasioni ha collaborato con nomi del jazz internazionale: Paolo Fresu, Andrea Dulbecco, Dino Piana, Gianni Coscia, Luciano Milanese e Paola Folli. Varie sono le registrazioni discografiche: *Un amore così grande* del tenore Pietro Ballo (Warner), la *Sinfonia della croce* di R. Matulich (Warner), la *Passione di Cristo secondo san Marco* e il *Transitus animae* di Lorenzo Perosi (Bongiovanni), *A.F. Lavagnino: Orchestral works* e, ancora, *Johan Padan a la scoperta de le Americhe* tratto da una pièce teatrale di Dario Fo, *Mohicans chapter 2*, *Celtic angels*, *Soul Africa* (Edel), musiche di Baldoni - De Stefani - Re. Ha eseguito importanti concerti in tutta Italia, alla Camera di Montecitorio (1998) e la rassegna itinerante Provincia in orchestra. Organizza il Festival Internazionale Musica e cinema e ha realizzato diverse colonne sonore: *Mai + come prima* (musiche di Carosio-Fornaro), *A cavallo della tigre* (musiche di Ivano Fossati), la fiction TV *La buona battaglia – Don Pietro Pappagallo* (musiche di Paolo Silvestri), *Il mercante di pietre*, *Maradona: la mano de Dios* e, per Canale 5, *Distretto di polizia*, *L'uomo della carità - Don Luigi Di Liegro* (musiche di Pivio e Aldo De Scalzi). Ha proposto in prima esecuzione l'oratorio *L'empietà delusa* di G.A. Costa (1660-1735), replicato anche nell'aula magna della Cancelleria Vaticana. Con la direzione di Renato Serio, il 15 maggio 2004 ha suonato nell'aula Paolo VI per la canonizzazione di Luigi Orione e il compleanno del Pontefice. Alla presenza di Luciano Pavarotti, nel giugno 2004 ha eseguito la *Bohème* diretta da Leone Magiera. Più volte ha proposto *Pierino e il lupo* di S. Prokofiev con le voci recitanti di Lando Buzzanca e di Enrico Beruschi. Ha eseguito un estratto del *Flauto magico* di Mozart, suonando in diretta in sincrono con i disegni animati di Emanuele Luzzati. Sue esecuzioni sono state trasmesse da Radio Vaticana, Rai Radio3, Radio Maria, ZDF, Rai 1, Rai International, Rai Futura.

**Candotti, Tomadini, De Santi e la riforma della musica sacra
nella seconda metà dell'Ottocento**

Fondazione Ugo e Olga Levi, 14-15 novembre 2008

Il movimento ceciliano è stato negli ultimi anni più volte investigato sia nell'ambito di giornate e convegni di studio (ad es., *Metodi e prospettive della storiografia musicale in Italia al tempo di Oscar Chilesotti*, Bassano del Grappa, 2002; *Aspetti del cecilianesimo nella cultura musicale italiana dell'Ottocento*, Cesena, 2002; *XXVII congresso nazionale di musica sacra*, 2003; *Music's Intellectual History: Founders, Followers & Fads*, New York, 2005) sia tramite importanti monografie curate da singoli studiosi (cfr., in particolare, Felice Rainoldi, *Sentieri della musica sacra. Documentazione su ideologie e prassi*, Roma, 1999). Tuttavia la vastità e la complessità del movimento e la sua diffusione capillare rendono necessarie nuove investigazioni difficilmente affrontabili compiutamente da singoli studiosi, soprattutto nell'area veneto-friulana che ebbe un ruolo non secondario in tali vicende e dove da tempo operano alcuni gruppi di studio nell'ambito di progetti promossi dalle Università di Udine e di Padova. Considerando queste specifiche esperienze, la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Storiche e Documentarie dell'Università di Udine e con il patrocinio dell'Istituto Pio Paschini di Udine, ha ritenuto opportuno promuovere un incontro di studio per verificare la validità delle tematiche proposte e degli strumenti operativi, l'efficacia dei metodi di indagine e la natura delle problematiche emerse dalla ricerca finora effettuata nel territorio. Il censimento dei risultati raggiunti dovrebbe costituire il primo passo verso la formazione di un più ampio gruppo di lavoro, aperto al contributo di altre competenze anche a livello interdisciplinare e alla collaborazione degli studiosi che si interessano di riforma della musica sacra. Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile la sinergia fra il mondo accademico, le istituzioni scientifiche e le altre realtà territoriali di ricerca, creando occasioni di incontro e confronto per ricercatori ed esperti di diversa estrazione e indirizzo metodologico. Con riguardo alla figura di Giovanni Battista Candotti, di cui nel 2009 si celebrerà il secondo centenario della nascita, questo primo incontro è stato dedicato ad alcuni protagonisti a diverso titolo della riforma, tra i quali Jacopo Tomadini, Angelo De Santi e Giovanni Tebaldini. Nello stesso tempo, però, si è voluto esplorare questa complessa realtà aprendo delle prospettive che potranno essere realizzate attraverso una programmazione pluriennale di cui, in questa occasione, si è cercato di delineare un'adeguata formulazione. La prima giornata pertanto è stata dedicata alla discussione dei lavori dei gruppi di ricerca delle Università di Udine e Padova, mentre la seconda vedrà un confronto all'interno di una tavola rotonda per programmare le future linee di indagine.

Franco Colussi - Roberto Calabretto

